Scala - 1796
Secchia rapita
Zingarelli
395

# LA SECCHIA RAPITA

*DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA*

DA RAPRESENTARSI

NEL TEATRO GRANDE ALLA SCALA

*L' AUTUNNO* 1796.

SOTTO LA PROTEZIONE

DELLA

REPUBBLICA FRANCESE.

IN MILANO

Appresso Gio. Batista Bianchi

*Vu & approuvé.*

*Milan le 2.e Complimentaire.*

Le Commandant de la Place

*DUPUY.*

# A T T O R I.

MESSER LORENZO Podestà di Modena Padre di Renoppia
*Giuseppe Naldi.*

COSTANZA Sorella del Dott. Tita fatta prigioniera da Manfredi, e di lui innamorata
*Francesca Riccardi.*

MANFREDI Capo, e Condottiere de' Modenesi
*Salvatore De Lorenzi.*

IL CONTE DI CULAGNA Guerriero Modenese
*Francesco Pasini.*

RENOPPIA amata dal Conte di Culagna, e promessa Sposa di Messer Tita
*Anna Schiroli.*

MESSER TITA Bolognese Dottore di Medicina spedito con altri Dottori a Modena in qualità d' Ambasciatori per trattar la pace co' Modenesi, fratello di Costanza
*Pietro Angelelli.*

MARIOTTA Cameriera di Renoppia
*Angela Comelli.*

*Coro* { di Donne Modenesi
di Dottori Bolognesi seguaci del Dott. Tita }

*Comparse* { Due piccioli Paggi di Messer Lorenzo
Due Scudieri
Soldati, e Popolo Modenesi
Servi di Messer Lorenzo }

*La Scena è in Modena.*

*Compositori della musica.*

Del Prim' Atto Maestro Nicola Zingarelli.
Del Second' Atto Maestro Francesco Bianchi.

*Al Cembalo.*

Maestro Ambrogio Minoja.

*Capo d' Orchestra.*

Luigi de Baillou.

*Primo Violino per i Balli.*

Giuseppe Peruccone detto Pasqualino.

*Macchinista.*

Paolo Graffi.

*Inventori del Vestiario.*

Motta, e Mazza.

## COMPOSITORE DE' BALLI, e PRIMO BALLERINO

Filippo Beretti

*Primi Ballerini Serj*

Carlo Villeneuve — Luigia Zerbi

*Primi Grotteschi a vicenda*

Giacomo Trabattoni — Paolo Mersi

Gio. Bidò

Giuditta Pontiggia — Maria Brunetti

*Ballerini per far le Parti*

Lorenzo Coleoni — Luigi Corticelli

Teresa Ravarina

*Ballerini di Concerto.*

| | |
|---|---|
| Giuseppe Marelli | Giovanna Sedini |
| Gaspare Arosio | Rosalinda Sedini |
| Giuseppe Nelva | Annunziata Barlaſſina |
| Luigi Sedini | Margarita Ferrari |
| Ignazio Roſſi | Marta Velati |
| Francesco Zappa | Cecilia Canna |
| Carlo Caſtellini | Antonia Monti |
| Aleſſandro Croce | Giuseppa Caſtagna |
| Francesco Sedini | Giuliana Candiani |
| Gio. Batista Ajmì | Angela Pirovana |
| Francesco Pallavicini | Lucia Fabris |
| Francesco Vertova | Teresa Balconi |
| Gaetano Graſſi | |

*Prime Ballerine fuori de' Concerti.*

Teresa Sedini — Giuditta Bolla

# MUTAZIONI DI SCENE

## PER L' OPERA.

### *ATTO PRIMO.*

1 Vasta Contrada corrispondente alle mura interne delle Città di Modena.
2 Cortile del Pretorio, che corrisponde negli Appartamenti di Renoppia. A destra una campanella.
3 Sala di Consiglio nel Pretorio.

### *ATTO SECONDO.*

4 Cortile del Pretorio, come nell' Atto primo.
5 Sala di Consiglio, come nlle' Atto primo.
6 Piazza di Modena.

## PER GLI BALLI.

### *BALLO PRIMO.*

1 Gineceo.
2 Campidoglio.
3 Camera.
4 Senato.
5 Piazza di Roma.

### *BALLO SECONDO.*

1 Bottega di Calzolajo.
2 Camera.
3 Giardino.

*Inventore, e Pittore delle Scene.*
Paolo Landriani.

PRIMO BALLO SERIO

# LUCREZIA,

ossia

# L' ESPULSIONE DEI RE DA ROMA

SECONDO BALLO COMICO

# LA CALZOLAJA.

# I SOLITARJ DI SCOZIA

BALLO EROICOMICO

in tre Atti

*Che dopo alcune sere anderà in Scena per rappresentarsi alternativamente coi suddetti.*

# ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Vasta Contrada corrispondente alle mura interne della Città di Modena. L' ingresso è in prospetto, con veduta in lontano d' un Campo di battaglia.

*Messer Lorenzo, Mariotta, Renoppia, e Coro d' Uomini e Donne Modonesi; indi il Conte di Culagna dal Campo.*

*Coro.*

BUon augurio di vittoria
L' oche, e l' anitre ci danno:
Non sentite, come vanno
Ripetendo quà quà quà?

*Lor.* O Numi, che abitate *inginocchiandosi.*
Nel fango, e nel pantano,
La Secchia a noi salvate:
Non ve ne preghi invano
Lorenzo Podestà.

*Mar.* Petronj, e Geminiani
Or sono già alle mani.

*Ren.* E' fiera la battaglia,
Nè so chi vincerà.

*Lor.* Salva vorrei la Secchia.

*Ren.* Salvo vorrei l' amante.

*a 3* { E il core in questo istante
Tremando in sen mi sta.

*Coro.*

Buon augurio di vittoria ec.

*Ren.* Ma un uom che corre a piedi
Sen vien dalla Campagna.

*Lor.* E' il Conte di Culagna.

*Mar.* Appunto: eccolo qua.

*Con.* Grazie agli Dei cortesi. *ansante.*
La Secchia abbiam salvata:
Di zucche Bolognesi
S'è fatta una frittata.
Manfredi è un nuovo Orlando....
Io fui proprio un Rinaldo ....
Ma adesso .... ho troppo caldo ....
Lasciatemi fiatar.

*Lor.* Godo a sentir la gloria,
Che il labbro tuo mi svela.

*Tutti.*

In segno di vittoria
Su su la falli le la.
Mettiamoci a cantar.

*Ren.* Dunque abbiam vinto?

*Lor* Della Secchia adunque
Siamo in possesso ancor?

*Con.* De' Modenesi
Ascoltate l' impresa eccelsa e magna
Dalle labbra del Conte di Culagna.
Bastò la nostra voce entro ai nemici
A spargere il terror. Fuggendo a gambe
I poveri Petronj,
Chi perduto ha le scarpe, e chi i calzoni.
*Mar.* E Manfredi?...
*Con.* Manfredi.
Alla vittoria, ed al bottino agogna.
*Lor.* Ma tu, che più d' ogni altro
Vanti valor, perchè ritorni a casa,
Mentre Manfredi del suo ardir fa prova?
*Con.* Perchè avea fretta di portar la nuova.
*Ren.* ( Che vile! )
*Mar.* ( Che poltron! )
*Lor.* Amici, andiamo.
Vedrete in questo giorno,
Che il vostro Podestà sa far onore
Al suo grado, alla Secchia, e al vincitore.
Voi, Donne mie, frattanto
Potete a casa andar. Ma siate pronte
De' vostri sposi a incoronar la fronte.
*parte cogli Uomini da una banda,*
*e le Donne partono dall' altra.*

## SCENA II.

*Renoppia, ed il Conte.*

*Con.* SE vuoi meco accoppiarti,
Bellissima Cleopatra, in matrimonio,
Ecco a' tuoi piedi un vero Marcantonio. *ingin.*

*Ren.* (Che caro mamalucco!
Vo' divertirmi.) Ah! Conte .... io son di stucco.
Sorgi, sorgi, che fai?

*Con.* Ma che risolvi! *levandosi in piedi.*

*Ren.* Sai che son figlia, e che dipendo in tutto
Dal Podestà mio Padre. Ei m' ha promessa
Prima di questa guerra
Per isposa di Tita.

*Con.* Un Bolognese
Non ha più jus sul sesso Modonese. *parte.*

## SCENA III.

*Renoppia, indi Messer Lorenzo con due piccoli Paggi, e varj Servidori.*

*Ren.* AFfè fra quanti pazzi
Si trovano legati all' ospitale,
E' questi un vero pazzo originale.

*Lor* Alto, alto ...

*Ren* Che cos' è?

*Lor.* Fra pochi istanti
Arriva il vincitore. Ecco le insegne ....
*Si vedono alcune insegne militari dalla pianura avvicinarsi all' ingresso della Città.*
Subito a me s' appresti un seggiolone.

*Ren.* Io vado a ritirarmi in un cantone. *parte.*

## SCENA IV.

*Meſſer Lorenzo, indi Manfredi, poi Coſtanza.*

*Lor.* BRavi (a) Per far la cosa formalmente
Neceſſario è sedere;
Che se arriva Manfredi,
Non è decoro, ch' io il riceva in piedi.
Ma eccolo, che vien. Sediam: (b) voi tutti
Fate intorno corona al Podeſtà. *ſiede.*
(Aria, Meſſer Lorenzo, e gravità.)

*Al suono d' una lieta marcia entrano in Città i Modoneſi, parte de' quali sono armati di zappe, forche, spiedi, e parte in abito guerriero armati di lancie, e ſtendardi militari Sopra i ſtendardi v' è l' insegna delle due trivelle. Sopra un' aſta più lunga portata da un Alfiere veſtito all' eroica viene in trionfo la Secchia di legno incoronata d' alloro Alla teſta di tutti viene Manfredi, che in aria di comando militare canta al tempo della marcia quanto segue.*

*Man.* Alto, marciate in ordine;
Ad uno, ad un schieratevi
Tutti di qua, e di là.
Ecco, Meſſer Lorenzo,
La Secchia trionfale:
Trofeo di queſta eguale
Per te, per noi non v' ha.

---

(a) *Ai servi, che gli portano una poltrona.*
(b) *Ai Servidori.*

Meſſer, vincemmo alfin: e quella Secchia,
Che al pozzo d' una ſtrada
Abbiam rapito un dì: quella, che coſta
Tanto sangue, e sudor: che fu cagione
( Benchè fatta di legno)
Fra' Bologneſi, e noi di tanto sdegno,
E' in noſtra mano ancor. Oggi ha l' onore
Di deporla a' tuoi piedi
Il tuo devoto servitor Manfredi.

*Dalle mani dell' Alfiere prende l' aſta su cui ſta la Secchia, e la mette a' piedi del Podeſtà.*

*Lor.* Valoroso Compare, il tuo valore
Concioſſiacosacchè ....
Sei più bravo di me: .... cioè di noi.
Quindi è, che prima, e poi per queſtaSecchia,
Che la Città del Sipa a noi contraſta....
In somma io ti ringrazio, e tanto baſta.
Nella gran torre queſta Secchia intanto
De' Bologneſi a scorno, e a noſtro vanto
Cuſtodita sarà ....
( Aria, Meſſer Lorenzo, e gravità.)

*Man.* Inseguendo i nemici entro Bologna
Io feci varie prede. Or la più bella,
Se veder tu la vuoi; vedila. E' quella.

*Una doppia fila di Modeneſi, che ſta schierata nel mezzo, ad un cenno di Manfredi ſi divide, e vedeſi nel mezzo di eſſi Coſtanza incatenata. Manfredi va a prenderla per mano, e presentandola al Podeſtà dice.*

*Man.* Mira il suo bel visetto,
La fronte, il crin, l' occhietto.
Oſſerva la persona,

Che in tutto è ſingolar;
E dimmi poi, se un Paride
Potea bellezza ſimile
A Sparta ritrovar.

*Coſtanza dopo un inchino al Podeſtà (che ſta sempre seduto nella sua poltrona) guardando tratto tratto Manfredi, e sorridendo dice:*

Son preda de' nemici,
Mi vedo fra ritorte:
Eppur della mia sorte
Io non mi so lagnar.
Da un giovinotto eguale,
Se foſſe anche un corsale,
Oh! quante Donne, e quante
Si lascerian predar.

*Lor.* (Che pezzo di ragazza,
*alzandoſi dalla poltrona.*
Lorenzo ah! che ti par?
Giudizio, in ſtrada, e in piazza;
Non ci facciam burlar.)
Or tu in mia man verrai.

*Coſt.* Ohimè!

*Man.* Che ti rattriſta?

*Coſt.* Io sono tua conquiſta,
Ed in tua man vo' ſtar.

*a3*
*Man.* Cara, sì sì, consolati;
Avrò di te pietà.
*Coſt.* Caro, sì sì, consolami,
Abbi di me pietà.
*Lor.* (Andiam: portare il moccolo
Non deve un Podeſtà.)

*Man.* ⎧ Ah quell' occhiata tenera
*Cost* ⎪ Tutto avvampar mi fa.
*Lor.* a3 ⎨ Oh che visetto amabile
⎩ Che riscaldar mi fa.

Cospetto! che leggiadra prigioniera!
Che grazia, che beltà!
( Questo è proprio un boccon da Podestà. )
Ma perchè ( poverina! )
La facesti, o Manfredi, incatenare?

*Man.* Lo sai: questa è la legge militare.

*Lor.* Olà, Soldati; si disciolga... Olà

*due Soldati levano a Costanza le catene.*

Colle donne ci vuol più carità.
Or la Secchia e le insegne entro la Torre
Si vadano a ripor. Vieni, carina,
Vieni, ch' io ti ricevo
Sotto la mia tutela.

*Cost.* Oh! non signore,
Non voglio altri che lui per mio tutore.

*Man* Ebben, Messer?....

*Lor.* Più non vi tengo a bada.

*Man* Soldati, allons marciate.

*Lor.* Allons... si vada.

*partono tutti in ordine, e a tempo di marcia.*

## SCENA V.

*Renoppia, indi Mariotta.*

*Ren.* CHi sa, che forse questa prigioniera
Non mi dia del mio ben qualche contezza.

*Mar.* Padrona, buone nuove.

*Ren.* Del Dottor Tita...
*Mar.* Appunto. Ei vive ancora,
E in Modena sarà fra una mezz'ora.
*Ren.* Chi te l'ha detto?
*Mar.* Un noſtro Modenese,
Che lo precorse, e lo lasciò per via.
*Ren* Non seppe dir qual ſia
La cagion, che lo move a venir quà.
*Mar* Più di così non sa. Ma ſi presume,
Che forse ei venga per trattar la pace.
*Ren.* Lo voglia il Ciel.
*Mar.* Già subito che arriva
Verrà da voi.
*Ren* Cara Mariotta, io l'amo;
Di rivederlo io bramo,
Ma finch'è in piè la guerra,
Non lo voglio veder, trattar nol devo:
E se viene da me, non lo ricevo.

Sono amante, e son zitella,
Ma, quantunque ho la gonella
Son viril ne' miei penſieri,
E son figlia al Podeſtà.
Di me cotto è Tita aſſai,
Sono cotta un poco anch'io;
Ma gli amanti ad un mio sguardo
Han da fare a modo mio,
Hanno sempre da ſtar là.
Affe che i zerbinotti
Diventano merlotti,
Se trovano una donna,
Che soſtener ſi sa. *partono.*

## SCENA VI.

*Messer Lorenzo, Costanza, e Manfredi.*

*Cost.* SOn pronta a soddisfarti. Io son Costanza
Sorella a Messer Tita Bolognese.
*Lor.* Dunque Costanza è il nome tuo. Per Bacco
Se al nome corrisponde anche il pensare,
Tu se' una donna al mondo singolare.
Or senti: il tuo decoro non permette,
Che tu resti in sua man. *indicando Man.*
*Man* E perchè mai?
Di che cosa hai timor?
*Lor.* Saria lo stesso
In man d'un sì brillante giovinotto
Lasciar una sì amabile zitella,
Che porre il lupo a guardia d'un' agnella.
*Man.* Ma dove ho da condurla?
*Lor* In casa mia.
*Cost* Ma voi non siete un lupo?
*Lor.* Ah! figlia mia,
I bollori del sangue in me son spenti,
Or son un lupo, che non ha più denti.

## SCENA VII.

*Il Conte, e Detti.*

*Con.* PResto .... presto .... campana martello
*Lor.* Cos' è stato?

*Man.* Che nasce?
*Cost.* Che accade?
*Con.* Di Petro .... nj ... son pie .... ne le ſtrade
D' altra parte venuti in Città.
*Lor.* Che mi narri!
*Man.* Che ascolto!
*Cost.* Che sento!
*a 4* { Di sorpresa, d' orror, di spavento
Son confusa / confuso a sì gran novità.
*Con.* V' è fra queſti il Dottor Tita.
*Cost.* V' è il fratello? ... io manco .... aita!
*sviene in braccio a Manfredi.*
*Lor. Con Man. a 3* { Ella sviene .... Ohimè. che imbroglio!
Vado? reſto? .... che ho da far?
*Lor.* Non ha polso, nè calore.
*Con.* Preſto aceto, acqua d' odore.
*Lor. Con. a 2* { Voi badate a quel, che preme,
Che con eſſa io ſtarò qua.
*Man.* Apre gli occhi. Ah! mia carina,
Il tuo spirto al cor richiama:
Vive in te colui, che t' ama,
E per te morir saprà.
*Cost.* Il fratello temo adirato
Sento (oh Dio ....) mancarmi il fiato.
Mi conforta, o mio diletto,
Ciò, ch' hai detto poco fa.
*Man.* { Vive in te colui, che t' ama,
E per te morir saprà.
*Cost. a 2* { Mi conforta o mio diletto,
Ciò che hai detto poco fa.

*Lor.* Alto all' armi. Alto al riparo.
*Con.* Vo a chiamar il campanaro.

*Tutti.*

Chè ſi tarda, che ſi fa?
*Man.* a2 { Vado, o cara, / Vanne, o caro, } non temere,
*Coſt.* Sai, ch' è tuo queſto mio cor.
*Lor.* a2 { Pensa adeſſo al tuo dovere,
*Con.* Già v' è tempo a far l' amor.

*Tutti.*

Qual grido, qual sussurro!
D' udir parmi il tamburro.
Si corra sù; ſi vada
Pria, che di peggio accada.
Ah! che un sì fier disordine,
Tutto agitar mi fa. *partono*

## SCENA VIII.

Cortile del Pretorio, che corrisponde negli Appartamenti di Renoppia. A ſiniſtra una campanella.

*Renoppia, e Tita.*

*Ren.* S' è ver, che m'ami; e perchè mai, o Tita
Contro la Patria mia, contro mio Padre
Condur tu ſteſſo le nemiche squadre?
*Tit* Il ricusar l' incarco
Saria ſtata vergogna
A un bravo Cittadino di Bologna.

*Ren.* Ed or co' tuoi seguaci all' improvviso,
Che venifti a far quà?
*Tit.* Per chieder pace
Or mi manda Bologna;
E tu; se m'ami,
Indur devi tuo Padre
Ad accettar quefto trattato.
*Ren* Io vado
Della pace a parlar. Per maritarmi
Non so quel che farei.
Sono una anch' io di quelle,
Che provano gran pena a ftar zitelle. *partono.*

## SCENA IX.

*Coftanza, e Manfredi.*

*Coft.* CHe mi narri, Manfredi! I Bolognefi,
Che al dir del Conte empian tutte le ftrade,
Son dunque pochi?
*Man* Saran nove, o dieci
Avvocati, e Dottori
Venuti in qualità d' Ambasciatori.
*Coft.* Vedefti mio Fratel?
*Man.* Egli è fra i primi.
*Coft* Ohimè!
*Man.* Perchè sospiri?
*Coft* Ah! ch' io prevedo,
Che più tua non sarò.
*Man.* Per qual ragione.
*Coft.* Perchè una condizione

Del trattato sarà, che tu mi debba
Rendere al Fratel mio.

*Man.* Chetati, o cara,
E lascia fare a me. Segua la pace,
O continui la guerra,
Io sarò tuo marito.

*Cost.* Anch' io prometto
D' esser tua sposa, e acciò tu vegga omai
Ch' io non ti parlo in vano,
In segno di promessa ecco la mano. *parte.*

## SCENA X.

*Manfredi, indi Messer Lorenzo.*

*Man.* DElla mia prigioniera
Eccomi schiavo alfin!
Eh! che in questo son frali anche gli eroi.

*Lor.* Ov' è Costanza?

*Man.* Stava meco pur or.

*Lor.* Tita il fratello
Ad offrir tregua e pace è qui venuto.
Or io non vo' che sappia,
Che Costanza è in tua man....

*Man.* E che può dire?

*Lor.* Potria dir.... che so io.... Tu già m'intendi....
A me la guida. Io voglio, che Renoppia
La tenga custodita,
E voglio comparir con questo Tita.

*Man.* Ma di sposarla io son disposto.

*Lor.* Oh! in somma
Con me non si contrasta:
Son Podestà: obbedisci, e tanto basta.

*Man.* Ebbene obbedirò: ma voglio almeno,
Che tu mi giuri, che coſtei da Modena
Senza il mio aſſenso non andrà lontana.
*Lor.* Lo giuro per la Secchia Petroniana.
*Man.* Baſta così: rammenta
Ciò, che il mio cor ti cede.
Pensa, che mai di fede
Non manca un Podeſtà.
Or sai, quanto mi coſta
La bella prigioniera,
Sai, ch' ho la vita espoſta
Contro un' armata intiera;
Vedi, ch' io peno, e spaſimo
Per sì gentil beltà.
Se tu, ch' hai sale in zucca,
Apprezzi i miei sudori,
Io sulla tua parrucca
Crescer farò gli allori,
Ed un novello Annibale
Modena in me vedrà. *parte.*

## SCENA XI.

*Meſſer Lorenzo solo.*

CON dar Coſtanza in mano di mia figlia
Io salvo il mio decoro,
E poſſo con prudenza a tutte l'ore
Divertirmi con eſſa a far l'amore.
Ma a queſte bagatelle
Non ſi penſi per or. Meſſer Lorenzo?
Nella pubblica Piazza i Bologneſi

Presto verranno a farti l' ambasciata;
E tu cosa dirai? E' un bell' imbroglio.
Orsù: studiam: non voglio,
Se parlar non saprò, come conviene,
Che s' abbia a dir da tanti spettatori:
Ecco un asino in mezzo dei Dottori.

Terminata l' orazione,
Che i Dottori a me diranno,
Stando duro sul mio scanno
Parlerò con gravità.
E dirò.... Cosa ho da dire?
*Voi Signori Ambasciatori....*
Quel *Signori* non va bene
Diamo il titol, che conviene;
Ma.... che titolo sarà?
*Eccellenza*.... Ah questo è troppo!
Nel principio se m' intoppo,
Mai più avanti non si va.
Come un musico, che sente
Il romor delle fischiate,
Son confuso, e la mia mente
Ha le idee sì riscaldate,
Che discorrere non sa.
Presto presto al tavolino
Dizionario, Calepino,
A studiar dei bei periodi,
Delle frasi, e dei riboboli,
Che con voce rimbombante
Stordir faccia l' ignorante:
Faccia il dotto stupefar. *parte.*

## SCENA XIII.

Sala di Consiglio nel Pretorio.

*Il Conte, indi Mariotta e Renoppia con seguito di Donne Modonesi.*

*Con.* SE non si fa la pace,
Renoppia di Ser Tita
Sposa mai non sarà. Su dunque all' armi:
Si ricusi il trattato:
*Ren.* Or vien mio Padre: andiam Donne mie care,
Pregate il Podestà; giacchè cotanto
La guerra vi spaventa, e vi dispiace,
Acciò s' induca ad accettar la pace.

## SCENA XIV.

*Messer Lorenzo con seguito di Paggi, Servi ec.*

*Coro delle Donne Modonesi.*

DEh, signor, se sei pietoso,
Porgi fine a' nostri affanni.
Noi meschine per lo sposo
Siamo stanche di tremar.
*Ren.* *Mar.* a 2 { All' istanze di tua figlia,
Sia la guerra omai finita.
*Con.* Un Ulisse è Messer Tita,
Che ci viene ad ingannar.

*Lor.* ( Esse parlan per amore, *in aria grave,*
Costui parla per dispetto *e pensierosa.*
Ma son uom di gabinetto,
Nè mi lascio corbellar.)

*Con* Vogliam guerra.

*Ren.*
*Mar.* *a2* } Vogliam pace.

*Lor.* Io farò quel che mi piace,
Non mi state più a seccar.

*Con.* Ma se vengono i Legati,
Queste donne han da star quà?

*Ren.*
*Mar.* *a2* } Sono pubblici i trattati.

*Con.*
*Ren.* *a3* } Cosa dice il Podestà?
*Mar.*

*Lor.* In un pubblico congresso
Non può entrar che il viril sesso;
Vi dovete ritirar.

*Ren.*
*Mar* *a2* } Rigorosa è la sentenza.

*Con.* Donne mie vi vuol pazienza.

*Lor.* Sciolta poi la conferenza,
Quì potrete ritornar.

*Renoppia, e Martotta col Coro replicano.*
Deh, signor, se sei pietoso, ec.
*si ritirano tutte.*

## SCENA XIV.

*Manfredi, Costanza, e detti.*

*Man.* ECco in tua man, Signore,
La bella Prigioniera;
In lei vive il mio core,
Ma pur l' affido a te.

*Cost.* Se l' onor mio tu brami,
Non mi vietar ch' io l' ami.
Pensa, che a lui promessa
Ho del mio cor la fè.

*Lor.* ( Oh che visetto amabile!
Proprio è un boccon per me. )

*Con.* ( Il vecchio fa il Zenocrate:
Ma la vorria per se. )

*Man.* *Cost.* a2 { Se amor conosci a prova,
Da te sperar mi giova
Al nostro amor mercè.

*Lor.* Dimmi, vedesti Tita?

*Cost.* Lo vidi poco fa.

*Man.* Per riscattarla ei viene.

*Cost.* Amo le mie catene.

*Man.* *Cost.* a2 { Di trattenerla / Di trattenermi in Modena
Prego la tua bontà.

*Lor.* Il messo a bocca asciutta
A casa tornerà.

*Con.* Per te, che non sei brutta, *a Cost.*
Questa è una gran Città.

## SCENA XV.

*Messer Tita con seguito d' altri Dottori Bolognesi, e detti.*

*Tit.* LA mia Patria a voi quì manda
I suoi Nunzi ad offrir pace:
Son tre i patti; se vi piace,
Il trattato si può far.

*Lor.* Vengan pure, ed io li ascolto:
State tutti ad ascoltar.

*Tutti.*

Questo affare importa molto,
E comincio a palpitar.

*Con.* Ecco quà gli Ambasciatori.

*Lor.* Vado á pormi in seggiolone:
Sien pur asini, o Dottori,
Ho studiata un' Orazione,
Che ha da farli stupefar.

*Con profonde, e caricate riverenze sortono i Dottori preceduti da Messer Tita, e schierandosi sulla parte opposta del Teatro in faccia del Podestà cantano il seguente.*

*Coro.*

*Fit a nobis reverentia*
*Tuæ supremæ Potestati:*
*Si vis pacem, nos Legati*
*Pro Bononia sumus hic.*

*Lor.*
*Con.* a4 } Questa lingua è troppo barbara,
*Man.* Io non so cosa capir.
*Cost.*
*Tita* *Quænam pacis est conditio?*

*Coro.*

*Nos dicemus hæc & hæc.*

*Tita* *Dictis rebus ab initio.*

*Coro.*

*Respondebis hoc & hoc.*

*Lor.* Hic, hæc, hoc cosa vuol dir?
*Man.*
*Cost.* a3 } Io non so cosa capir.
*Tit.*
*Man*
*Cost.* a2 } Questa lingua non s' intende.
*Con.* A me par che sia francese.
*Lor.* Nel linguaggio del Paese
Io vi prego di parlar.
*Tit.* E' latino il lor discorso.
*Lor.* E' latino?
*Tit.* Non lo senti?
*Con.* Il latin fa male ai denti....

*Tutti.*

Discorriamola } in volgar.
Discorretela

*Lor.* (a) L' orribile tenzone
Conciossiacosacchè....

*Man.* *Cost.* a 2 { Forti, Messer Lorenzo.
( Schiatto di risa affè! )

*Lor.* Questa tenzone orribile....
Conciossiacosa fosse....
Ohimè, mi vien la tosse....
Or sputo, e son da capo....
Questa tenzone.... Ohimè!

*Man.* *Cost.* a 2 { Forti, Messer Lorenzo.
( Schiatto di risa affè! )

*Man.* Di questi patti il primo,
Diteci alfin qual' è?

*Tit.* Vogliamo pria di tutto,
Che sia restituita
La Suora a Messer Tita....

*Cost.* Oh Dio! Manfredi, oh Dio!
Già me 'l diceva il cor.

*Man.* Non dubitar, ben mio,
Sai, che ti porto amor.

*Tit.* Vogliam poi, che Renoppia
A me sia data in coppia.

*Con.* Marméo. Son cicisbeo;
E coppia con Renoppia....

*Tutti.*

Taci: non l' interrompere.
Di questi patti l' ultimo

---

(a) *Fa cenno a' Dottori di sedere, tosse, sputa, e con gravità comincia in tono d' orazione il suo discorso, che non può proseguire.*

Sentir
Noi dir vogliamo ancor.

*Tita* Vogliamo infin la Secchia
A noi rapita un dì.

*Lor.* Non più. Basta così.
*s' alza da sedere, e così tutti.*
Prima che questa Secchia
E fiaschi, e tazze, e alfine
Le botti, e le cantine
Vadano tutte a terra....

*Tita, e il Coro,*

Dunque volete guerra?

*gli Modenesi.*

Guerra vogliam sì, sì.

## SCENA XVI.

*Mariotta, Renoppia, col Coro delle Donne, e detti.*

*Ren.* CHe cosa s'è fatto?
*Mar.* Che cosa han concluso?
*Con.* Di rompersi il muso.
*Ren.* *Mar.* a2 { Che far più non so.

*Cost.* *Man.* a2
Contenta
Contento son io.
Tu sei l'idol mio
Tua sposa
Tuo sposo sarò.

*Ren.* ⎧ Ah caro mio bene
*Tit.* *a2* ⎩ Più speme non ho.
*Tita* Dunque pace non volete?
*Lor.* A tai patti non ſi può.
*Tit.* Un po' meglio riſolvete.
*Ren.*
*Mar.*, *e* ⎬ Pace, pace.
*Bolog.*
*Coſt.*
*Con.*
*Mar.* *a4* ⎬ No: no: nò.
*Lor.*

*Tutti.*

Qual ruinoſo turbine,
Che in mar le navi affonda:
Qual fiume ſtrabocchevole,
Che valli, e campi innonda,
La guerra con grand' impeto
Scorrer vedrem quà, e là.
Ma non abbiam paura:
Chi avrà maggior bravura
Fra poco ſi vedrà.

*Fine dell' Atto Primo.*

# ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA.

Cortile del Pretorio.

*Tita, Renoppia, Mariotta, Coro delle Donne, Coro degli Uomini, indi Messer Lorenzo.*

*Tutti.*

PEr una Secchia rotta
Far guerra è una pazzia;
Per tutta Lombardia
Ve n' è gran quantità.

*Lor.* Ci penserò, chetatevi,
Sarà quel che sarà.
Non più: basta così: le vostre istanze
Han commosso il mio cor: con voi di nuovo
Per questa pace conferire io bramo.

*Tita* Se m' accordi tua Figlia, in quanto agli altri
Due patti, che Bologna a te domanda,
Divideremo il mal metà per banda.

*Lor.* Ci penserò: per questa notte intanto
In Modena restate:
Io domattina spero
Che un bel trattato fra di noi s' intavoli,
Che dia luogo a salvar la capra e i cavoli.
*partono Lor. Tita, e i Cori.*

## SCENA II.

*Mariotta e Renoppia.*

*Ren.* AH Mariotta, che dici?
Possiam sperar?
*Mar.* A dirvela ho timore,
Che Messer per Costanza arda d' amore.
*Ren.* Che sento! Tu sei matta:
Arder d' amore un uom di quella fatta!
*Mar.* Questi vecchi sì severi
Sono cucchi più degli altri,
Colle donne fan da scaltri,
Ma si lasciano pigliar.
Eh, padroncina,
Da un occhiatina
Capisco subito
Che cosa c' è.
Lorenzo cotto
Quel uom sì dotto
Sì sì sta in trappola,
Credete a me.
*Ren.* Costanza, e non la Secchia
Rinunciar deve il Padre; e se da sciocco

Per una sguajatella oggi prevarica
Fa gran torto a se ſteſſo e alla sua carica.
*parte.*

## SCENA III.

*Coſtanza, e Manfredi.*

*Coſt.* CHe intendo! Mio fratello e i suoi compagni
Sono a Modena ancor!
*Man.* Anzi Lorenzo
L' ho viſto pur adeſſo
Farli alloggiar nel suo Palazzo iſteſſo.
*Coſt.* Per bacco! che ſi torni
A intavolar la pace?
*Man* Anzi è ſicura
Per quello che ſi dice.
*Coſt.* Ah per te dunque
Sempre tremar degg' io?
*Man* Noi ſiam fritti senz' altro, idolo mio.
*Coſt.* Ecco appunto Meſſere:
Laſciami qui con lui.
*Man.* S' è ver ch' ei t' ama,
Da lui cerca scoprir quel che ſi trama.
*parte.*

## SCENA IV.

*Coſtanza, indi Lorenzo.*

*Coſt.* MI sembra aſſai pensoso:
Voglio ſtar qui in disparte, e s' è mai vero

Che di darmi al fratel tramato egli abbia,
Con due smorfie farò che torni in gabbia.

*Lor.* Per una Secchia adunque
Coſtanza io perderò? No, non fia vero,
Si continui la guerra .. Ohimè, che diſſi?
Ah tu ritratto antico
Di ser Nicola Scotti mio bisavo,
Tu che gagliardo e bravo ai Modoneſi
Foſti scudo e difesa, osserva adesso
La debolezza mia: mira la beſtia
Di tuo nipote, e dimmi in tal contraſto
Se d'aſino mi manca altro che il baſto.
Ah che innanzi al mio bisavo
Sento all' alma un certo foco,
Che mi scuote a poco a poco
Dalla mia beſtialità.

*Coſt.* Quello sguardo è sì confuso,
E sì acceso è il suo sembiante,
Che s' arreſta il piè tremante,
E accoſtarſi a lui non sa.

*Lor.* Che risolvo?

*Coſt.* Che pavento?

*Lor.* Dei, che vedo?

*Coſt.* Cos' è ſtato!

*Lor.* Ser Nicola in tal cimento
Tu m' ajuta per pietà.

*Coſt.* Egli è matto a quel ch' io sento,
Nè capisco che cos' ha.
Che vuol dire queſto sdegno?
Parla... oh dio.. mi fai gelar.

*Lor.* Ser Nicola, non ſto a segno,
Già comincio a vacillar.

*Cost.* Or comprendo, me infelice,
Quel che ognun di te mi dice:
Che il tuo core m' abbandona,
Che di qua partir dovrò.

*Lor.* Ser Nicola mi perdona,
Ma resistere non so.
Non temer, o mia carina,
Farò ognor ciò che mi chiedi:
Schiena, testa, mani, e piedi,
Per te tutto impiegherò.

*Cost.* Me n' accerti?

*Lor.* Tel prometto.

*a 2* { Oh che gioja, oh che diletto!
Per te caro / cara tutto amore }
Questo core ognor sarà. *partono*

## SCENA V.

*Manfredi, indi il Conte.*

*Man.* COstanza ancor non vedo: ah forse il Conte
Dirmi saprà s' è ver, ch' abbia Lorenzo
Sì nera ingiuria all' amor mio tramata.

*Con.* Manfredi, il Podestà ve l' ha ficcata.
Con Tita, e coi Dottori egli è d' accordo
Di corbellar noi due: non sol Costanza
Render ei vuole a Tita,
Ma vuol dargli in isposa anche Renoppia.

*Man.* Ah questo non sarà, neppur se scoppia.
Sentimi: hai tu coraggio?

*Con.* E mel domandi tu?

*Man.* T' arresta; e frena
Quel tuo guerriero foco,
Mi riserbo a provarti a tempo e loco. *parte*

## SCENA VI.

*Il Conte solo.*

*Con.* IO rinunziar Renoppia al mio rivale!
No a costo di crepar: già in ogni caso
V' è Manfredi con me: ei mi conosce,
E sa che se talor son soprafatto,
Ricorro alle mie gambe, e me la batto.

## SCENA VII.

*Lorenzo, indi Renoppia, poi Costanza.*

*Lor.* QUi bisogna dar fine
A tante seccature: addio Costanza
Ti rinuncio per sempre.

*Ren.* Ah Padre accorri.

*Lor.* Che fu?

*Ren.* Manfredi irato
Vuol Costanza in sua man: minaccia opporsi
Al tuo trattato, e giura
Di dar la Secchia in man de' Bolognesi.

*Lor.* Ah cane! ah traditor de' suoi paesi!
Giusto per questo a Tita
Vo' nel momento consegnar Costanza.
*parte.*

## SCENA VIII.

*Costanza, Renoppia, indi Manfredi, ed il Conte.*

*Cost.* O Poveretta me!
*Ren.* Ma ti dispiace
Per il ben della pace
Di tornar alla Patria?
*Man.* Eccole entrambe, amico.
*Con.* Orsù, tu resta
In guardia delle belle; io corro tosto
A prendere la Secchia, e torno quà,
Ho gusto a farla in barba al Podestà.
*Cost.* Manfredi, andiam, se m' ami
Fuggiam tosto di qua; se non risolvi,
M' hai perduta per sempre.
*Man.* (Per ingannar Renoppia
Finchè torna l' amico è ben ch' io parli
Con un finto linguaggio.)
No non merta Messer sì nero oltraggio.
Torna pure a Bologna, al tuo destino
Per sempre t' abbandono,
Amante ora non più, suddito sono.
*Cost.* Ah barbaro, ah spergiuro, ah traditore!
Ecco infidi galanti il vostro amore!
Che fai Costanza? Anche mi toglie il fato
In te il mio sposo amato, il mio campione,
Io mi voglio scannar come Didone.

## SCENA IX.

*Tita, Coro di Dottori, e detti.*

*Coro.*

FErma, invano Amor t'accende,
La tua sorte è già decisa,
Alla Patria, che t'attende,
Vieni tosto, e non tardar.

*Cost* Ohimè, fratello, amica,
Deggio dunque partir?

*Tita* Ecco segnato
Della pace il trattato.

*Ren.* Ora conosco,
Che mio Padre è un uom saggio.

*Man.* Obbedisci idol mio: felice viaggio.

*Coro.*

Alla Patria, che t'attende,
Vieni tosto, e non tardar.

*Cost* Lasciatemi, crudeli; una regina
Non si offende così: non si maltratta
La povera Didon sul proprio soglio.
(Vo' far la matta per uscir d'imbroglio.)
Ah barbaro german! Tu mi persegui,
E insulti al mio dolor: tu infido amante
Non ti movi a pietà: Renoppia indegna,
Tu l'amor mio deridi: e voi birbanti
Venite a separar due fidi amanti.
Barbari, paventate

D' un' alma disperata
La poſſanza e il furor. Ah no, mirate,
La povera Didon ve ne scongiura,
Con occhi di pietà la mia sventura.

Queſto affanno e queſto pianto
Ah per me vi parli al core:
Se mi ſtrugge un fido amore
Son pur degna di pietà.

*Coro.*

Il suo affanno, il suo dolore
A noi deſta in sen pietà.

*Coſt.* Crudo Enea, spietato Jarba,
Non parlate! mi guardate!
Se vi piglio per la barba
Oh che ridere sarà!
Va, Sorella; via Trojani:
Perchè abbajan queſti cani?
Brutto augurio è queſto quà.
Oh che guſto! Son rapita,
Sento un suon. che al ballo invita,
Vedi là le villanelle,
Che ſi mettono a danzar.
Fra le Selve, e fra i Paſtori
Vieni pure, o mio carino,
Là cantando i noſtri amori
Noi vivremo in libertà.
Dove son! che far io deggio!
Ah vaneggio in verità.
Stelle ingrate, un cor tràdito
Va la morte ad incontrar.
Voi ragazze da marito
Compatite il mio penar.

*Coro.*

Alla Patria, che t' attende,
Vieni toſto, e non tardar.
*parte Coſt.*

## SCENA X.

*Manfredi, Renoppia, e Tita.*

*Ren.* L' Amore qualche volta
Fa perdere il cervello.
*Tita* Andiamo, amici,
A ritrovar qualche ventura: io devo
Oſſervar il trattato: mia Sorella
Deve partir; che ſtrepiti, che pianga;
Già conosco le Donne, e ne son uso.
*Man.* Dammi quel foglio, o ch'io ti rompo il muso.
*ſtrappa di mano a Tita il foglio del Trattato.*
*Tita* Come? Che fai? Qual petulanza è queſta?
Ad un Ambasciator....
*Man* Io non ti bado.
Dispor non può a suo grado
Il Podeſtà di mie conquiſte: io sono
Il vincitor: gli oltraggi suoi fin ora
Ho sofferto abbaſtanza.
La Secchia io ti darò, ma non Coſtanza. *parte.*
*Tita* Manfredi è un insolente: egli il trattato
Strappandomi di man Lorenzo offese,
Ed ha fatto un' ingiuria al mio Paese.
Andiam, Colleghi, andiam: ſta allegra, o cara,
Se rotta è la Scrittura,
Coſta il rifarla alfin poca fattura.
*parte col Coro.*

## SCENA XI.

*Renoppia, poi il Conte, Manfredi, Costanza, ed in fine Lorenzo.*

*Ren.* MA qual rumore è questo?
Vo' in disparte osservar.
*Con.* Ardir, Manfredi,
(Io tremo in verità da capo a piedi.)
Ma qui non c' è nessun: la mia Renoppia
Qui non la vedo... ah mancator...
*Man.* T' acheta.
Pur dianzi all' era qui: vieni, Costanza,
Non dubitar, siam soli. Amico, senti,
Con la Secchia e con lei così bel bello
Incamminar ti puoi, ch' io corro intanto
In traccia di Renoppia.
*Cost.* E dove andremo?
*Man.* Or non pensiamo a ciò.
*Con.* Sieguimi, o bella,
Non paventar, se alcuno
Trattiene i nostri passi, o ci molesta,
Io gli rompo la Secchia in su la testa.
*Ren.* Ah perfidi, ah insolenti!
*Con.* Ecco appunto qui il buon per i miei denti
Alto, vieni con noi, dammi la mano.
*Ren.* Ajuto...
*Man.* Non gridar.
*Ren* Soccorso...
*Con.* Taci.
Mia conquista tu sei.

*Cost.* Renoppia andiamo.

*Ren.* Barbari, di sedurmi in van sperate.

*Lor.* Alto guardie, Soldati, olà, fermate.

*Cost.* *Man* a2 } Che sorpresa! Quale inciampo!

*Con.* Me meschin! Non ho più scampo.

*Lor.* Son confusi, ed avviliti.

*Man.* *Cost.* a2 } Ah di noi che mai sarà!

*Ren.* *Lor.* a2 } Che si trama? Che si fa?

*Con.* Ah di me che mai sarà!

*Lor.* Perchè questi colla spada?
Colla Secchia che fa quello?

*Cost.* Sorte rea!

*Man.* *Con.* a2 } Destin rubello!

*Ren.* Già son colti.

*Lor.* Già son rei.

*Man.* *Cost.* *Con.* a3 { Il mio bene, o giusti Dei,
Deh salvate per pietà!
La mia pelle, o giusti Dei,
Deh salvate per pietà!

*Lor.* *Ren.* a2 { Or capisco quest' imbroglio,
So l' affare come sta.
Se l' amor v' è dato in testa
Il rimedio eccolo qua.

*Man.* *Cost.* *Con.* a3 { Ah che smania acerba è questa!
Qual rimedio vi sarà!

*Lor.* Su, Soldati, questo e quello
S' incateni, si disarmi.

*Man.* Alto.
*Cost.* Ferma.
*Con.* Indietro.
*Lor.* All' armi.
*Ren.* Deh cedete per pietà.
*Lor.* Obbedite il Podestà.
*Con.* Obbedisco il Podestà.
*Man.*
*Cost.* a 3 { Qual furore in sen mi sta.
*Con.*
*Con.* Ma di noi che pensi adesso?
*Ren.* Deh punisci un tal eccesso.
*Cost.* Ah per lui pietà domando.
*Man.* Il mio ben ti raccomando.
*Ren* Che risolvi?
*Man* Rispondete.
*Cost.* Deh ti placa.
*Lor.* Via, tacete.
*Con.* Son di stucco, son di sasso.
*Man.*
*Con* a 3 } Come bieco sta a guardar!
*Cost.*
*Lor.* In prigion dovete andar.

*Tutti.*

Sento un gelo, sento un foco,
Che mi stringe e infiamma il petto,
Perdo il senno a poco a poco,
Fra la tema, e fra il dispetto
No per voi / Ah per noi non v'è più scampo
Già comincio a disperar.
*Lor.* Sì, vi voglio castigar. *partono.*

## SCENA XII.

Sala del Consiglio, come nell' Atto Primo.

*Tita, poi Mariotta.*

*Tit.* PEr bacco io non capisco
Cosa faccia Messer: è quasi un' ora
Ch' io lo sto qui aspettando,
Se tarda ancor, affè ch' io ce lo mando.
*Mar.* Oh fier destino! oh razza maladetta!
*Tit.* Mariotta, e dove vai così di fretta?
*Mar.* La Padrona.. il Padron..Manfredi.. il Conte..
I Soldati ... Costanza ...
*Tit.* Ebben?
*Mar.* Abbasso
Tutti assieme in Cortil fanno un fracasso...
*Tit.* Ma che cosa sarà?
*Mar.* Temo, e prevedo,
Che si rompa la pace, e che sia colpa
L' amor, la gelosia, che li trasporta:
Addio. *parte.*
*Tit.* Ma senti. Il diavol se la porta.

## SCENA XIII.

*Tita solo.*

*Tit.* O Dei del Sipa, e voi
D' Ippocrate e Galeno ombre severe
Soccorretemi voi, voi secondate

Di Bologna la speme ; e se il gran Giove
Cogli uomini sdegnato
Brama veder quaggiù morti, e ruine,
Noi ſiam medici alfine,
E senza incomodar Bellona e Marte,
Poſſiam fare anche noi la noſtra parte.

Voi del Sipa amici Dei
Secondate i voti miei :
Vi scongiura a teſta china
Un Dottor di Medicina
Per il ben di due Città.
Ah sì sì mi dice il core :
Avrai premio a tanto amore :
Sta pur lieto, ti consola,
Che la pace ſi farà. *parte.*

## SCENA XIV.

*Lorenzo, indi il Conte, e Manfredi, Renoppia, e Tita.*

*Lor.* OLà Soldati, olà : Manfredi, e il Conte
Sieno condotti a me. Birbanti! Indegni!
Tentar con prepotenza
Di rapirmi Coſtanza,
E con eſſa la Secchia, e la figliuola?
Voglio vederli appeſi per la gola.
Eccoli : olà, ſi chiami
Il mio Scriba, e Notaro,
E ſi porti la penna, e il calamaro.
*Con.* (Capperi! Il muso è duro.)
*Lor.* Accoſtatevi pur.

*Man.* Parla; che chiedi?

*Lor.* Tu Conte, e tu Manfredi
Nella mia propria Casa armata mano
Contro il rispetto etcetera
Dovuto a me, che son ...

*Man* Sentimi....

*Con* Ascolta ...

*Lor.* Animali, parlate uno alla volta.

*Man* Sappi, che per Coſtanza
Ardo d' amore: io diedi a lei parola
D' eſſer suo Sposo: ma allor quando inteſi,
Che tu la ſtime manco d' una Secchia,
Io perdei la ragion: mi parve un torto
Sì grande all' onor suo, ch' ogni dovere
Scordò queſt' alma dal furor confusa.

*Lor.* E' ver, non so che dir, ti chiedo scusa.
Or parla tu, birbante,
Parla, che dir potrai?

*Con* Che sono amante;
E che se sciolto foſſi, e foſti un altro....

*Lor* E che vorreſti far?

*Con* D' eſſer pospoſto
A un Dottor Bolognese, ad un nemico,
Vorrei soddisfazione da mio pari.

*Lor.* Ho inteso: invan tu speri
Tentarmi di viltà: olà, Soldati,
Si disciolgan coſtoro: Conte, ecco il ferro:
Per moſtrarti, ch' io penso
Da Cavaliere, e che ho valore in petto,
T' accordo il campo, e la disfida accetto.

*Man* (Affè, che queſta è bella!)

*Con.* (Nelle bragie saltai dalla padella.)

*Tit* Signor, questo trattato
Rinovarti convien.
*Ren.* Padre, le nozze
E' tempo ora di far.
*Lor.* Figlia, Dottore,
Convien far punto, e raffrenar l' ardore.
*Ren* Oh stelle!
*Tit.* E perchè mai....
*Man.* Pretende il Conte
Di Renoppia la man.
*Lor.* Da lui sfidato
Io vado a duellare
*Ren.* Ah Padre, per pietà....
*Lor* Più non m' arresto.
Manfredi, di Costanza
Adesso il Podestà più non dispone,
Ne disponga il fratel, ch' egli è padrone:
Tita, se vinco il campo
Renoppia sarà tua; se vince il Conte,
La Secchia io ti darò: Modena tutta
Spettatrice sarà del gran duello.
Tosto mi sian recati in quella stanza,
Dove stanno i trofei di mia famiglia,
Elmo, Spada, due vovi, e una bottiglia.
Tu sfidar con tal baldanza
Un eroe di Casa Scotti?
Vorrei quasi a scappellotti
La tua boria castigar.
Che ti credi? ch' io mi sia
Un pagliaccio senza lena?
C' è del duro in casa mia;
Scorrer sento in ogni vena

Scorrer sangue di campioni,
Ed ho un pajo di polmoni,
Ma di quei da Podestà.
Via, Compare, fa giudizio:
Figlia mia non mi seccar.
Questo, o Tita, è un precipizio,
Ma però non dubitar;
Ch'io per me, per te, per lei,
Lo protesto ai Sommi Dei
Saprò a tutto riparar.
Alto, spada, elmo, cimiero:
Sento in me l'ardor guerriero:
Conte, al Campo vieni fuora,
Fa ch'io provi il tuo valor.
Cari, addio, fra un quarto d'ora
Tornerò, ma vincitor.

*par. col Con.*

## SCENA XV.

*Manfredi, Tita, e Renoppia.*

*Man.* AFfè, che un tal duello
Fra un uomo, ch'è mezz'orbo, ed un poltrone,
Farà schiattar di risa le persone.
*Ren* Senti, Tita, nel far le nostre nozze,
Dei far anche le sue.
*Tit.* Sì, tel prometto.
*Ren.* Or conosco il tuo affetto,
E sarò ben contenta, e fortunata
Se l'intrico non ho d'una Cognata. *parte*
*Man* Ah Tita, voglia il ciel che sia Lorenzo
Del Conte vincitor!

*Tit.* Tutti il duello
Andiamo a rimirar: s'è mia Renoppia,
Coſtanza sarà tua.

*Man* Oh ciel tu dei
Far che ſian paghi queſti voti miei.
Abbia di Marte il braccio,
D'Orlando abbia il furore,
E poſſa vincitore
Lorenzo ritornar.
Che allora in ſtretto laccio
Unito al caro bene
Potrò d'un dolce Imene
I frutti alfin guſtar. *partono.*

## SCENA XVI.

Piazza con Steccato.

*Coro di Modoneſi, e Bologneſi; poi Coſtanza, Renoppia, Mariotta, Manfredi, Tita; indi Lorenzo, e Conte.*

*Coro.*

LE trombe, i corni, i timpani
Dan della pugna il segno:
I Cavalier ridicoli
Più non dovrian tardar.

*Coſt.* Eccoli qua che arrivano
Con la divisa eroica.

*Ren. Mar. Tit. Man.* a 4 Il sol vederli è un ridere,
Che è cosa da schiattar!

*Lor.* Nella morte un' alma forre
Sprezza il fin di tutti i mali;
Ma permetta, che gli occhiali
Pria vo' farmi accomodar.

*Con.* Emular sa un' alma grande
Il valor dei gran Campioni;
Ma permetta, che i calzoni
Pria vo' farmi un po' allargar.

*Cost.* *Ren.* *Tit.* *Man.* a 4 { Ha paura queſto e quello;
Il più comico duello
E' difficile a trovar.

*Lor.* Siamo leſti?
*Con.* Quando vuole.
*Lor.* Venga avanti.
*Con.* Prenda il campo.
*Lor.* *Con.* a 2 { Queſta volta non la scampo,
Convien vincere o crepar.

*Lor.* Para...
*Con.* Piglia...
*Lor.* Tira...
*Con.* Tira...
*Lor.* Perchè indietro ſi ritira?
*Con.* Nel tirar perchè s' intoppa?
*Lor.* Ho tropp' anni sulla groppa.
*Lor.* *Con.* a 2 { Para... Piglia... Tira... Tira.

*Lor.* Ah! ah! ah! O amica sorte,
La vittoria tocca a me.

*Con.* Ah! ah! ah! Nemica sorte,
La vittoria tocca a te.
Mi dichiaro in faccia al popolo,
Che Lorenzo è vincitor.

*Tutti col Coro.*

Viva, viva il noſtro Annibale,
Viva, viva il vincitor.

*Coſt.* } *a2* Amore corteſe,
*Ren.* } Or grazie ti rendo.

*Man.* } *a2* Colei che m' acceſe,
*Tit.* } Mia Spoſa sarà.

*Coſt.*
*Ren.*
*Man.* } *a4*
*Tit.*
Che lieto momento
Di gioja e diletto
Il core nel petto
Mi sento brillar!

*Lor.* Orsù, mio caro Tita,
La pace è ſtabilita;
I patti convenuti
Son pronto ad oſſervar.
Dammi la mano, o figlia,
Congiungo a te Renoppia.

*Tutti.*

Viva la bella Coppia!
Lieti vi renda amor.

*Coſt.* Fratello, è tempo adeſſo
Di far quel ch' hai promeſſo:
Sai che Manfredi adoro,
E lo vorrei spoſar.

*Tit.* Abbia il tuo amor riſtoro,
Toſto lo puoi spoſar.

*Man.* } *a2* Oh che felici iſtanti!
*Coſt.* } Ecco la deſtra e il cor.

*Tutti.*

O fortunati amanti,
Lieti vi renda amor.

*Lor.* Compare, di due belle
Neſſuna a noi ci tocca.
*Con.* Meſſer, fra noi la bocca
Or ci poſſiam nettar.

*Tutti.*

O fortunati amanti
Lieti vi renda amor.
*Lor.* Ecco il carro trionfale,
Vo' su quello andar per Modena:
Fra gli evviva del mio popolo
Quella Secchia io vo' portar.

*Tutti.*

Fra gli evviva del tuo Popolo
Vieni, vieni a trionfar.
*Lor.* Per la Secchia, o Bologneſi,
Benchè val pochi quattrini.
Pure ogni anno sei zampini
Io vi voglio regalar.

*Tutti.*

Fra gli evviva del tuo Popolo
Vieni, vieni a feſteggiar.
Viva, viva tutti quanti:
Fra il piacer di suoni e canti
D'ogn' intorno un sì bel giorno
Noi dobbiamo feſteggiar.

*FINE.*